

Domani si apre la Conferenza dei sindacati per una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno

Prova di unità di tutti i lavoratori

Incontro dei segretari confederali della CGIL, CISL e UIL con la stampa - La relazione del compagno Bonaccini - I ritardi negli investimenti in agricoltura, nell'edilizia ed in altri settori industriali provocano le difficoltà della situazione economica - Responsabilità del governo e del padronato - Migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro preparano la manifestazione dei centomila a Roma di domenica prossima - Superati tutti gli obiettivi posti dalle tre Confederazioni - Tre cortei per le strade della capitale

NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEL GOVERNO E DELLA DC

STRAPPATO IL FINANZIAMENTO per il piano degli asili-nido

Il governo voleva rinviare tutto al 1972 - La battaglia unitaria nel paese per imporre il progetto di legge presentato da CGIL, CISL e UIL - Delegazioni di donne hanno atteso a Montecitorio l'esito del voto



La commissione Bilancio della Camera, nonostante la posizione contraria del governo, ha espresso ieri parere favorevole al finanziamento del piano degli asili nido. Il progetto di legge era stato presentato unitariamente fin dal 1968, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL; dal febbraio '70 è stato sottoposto all'attenzione delle commissioni Interni e Sanità della Camera. Ci sono volute sollecitazioni, prese di posizione unitarie, manifestazioni popolari (ultimamente si è svolta a Roma, indetta dal PCI, una grande manifestazione, con il presidente del gruppo comunista della Camera, compagno Ingrao, e con la compagna Adriana Seroni) per sollecitare l'approvazione della legge sugli asili nido. Ieri, finalmente, la commissione Bilancio ha espresso parere favorevole al finanziamento. Ora il disegno di legge dovrà essere approvato dalla commissione Interni.

Alla riunione di ieri erano presenti i ministri del Bilancio, Giolitti e del Tesoro, Ferrari Aggradi.

Giolitti ha detto che il provvedimento corrisponde all'attuale articolazione dello Stato, dopo la creazione delle Regioni. Si è soffermato sulla spesa pubblica per l'assistenza, affermando che ammonta a 1300 miliardi e sulla gestione dell'ONMI, che impegna gran parte del bilancio statale. Giolitti ha, tuttavia, proposto il rinvio della legge sugli asili-nido, al 1972, per « impossibilità di trovare i fondi di copertura ».

Ferrari Aggradi si è associato a Giolitti, escludendo la possibilità del rinvio di quest'anno. Ha respinto, nel momento della proposta avanzata, a maggioranza, nella precedente riunione della Commissione) di ricorrere al mercato finanziario e al « fondo globale » del bilancio per il finanziamento degli asili-nido. Il ministro Ferrari Aggradi, adducendo a pretesto la « particolare situazione economica nella quale si trovano le aziende (le quali hanno bisogno di agevolazioni fiscali) » si è detto « preoccupato » per gli oneri sociali che la legge pone a carico dei datori di lavoro. In conclusione, ha proposto anche lui il rinvio di tutto al 1972, chiedendo che la Commissione si avvertisse dell'impegno verbale del governo a riprendere la discussione dopo il primo agosto di quest'anno.

Nella discussione sono intervenuti numerosi deputati, tra cui i compagni Raucel, Gessi, De Laurentis e Gastone. La dc Anselmi, dopo aver detto che gli asili-nido non risolverebbero il problema, si è associata alla richiesta del governo per il rinvio.

I dc Tarabini e Bodrato, pur sostenendo la necessità di trovare una forma giuridica costituzionale valida per garantire l'iter immediato della legge vedendo nella richiesta del governo il pericolo di una sospensiva che di fatto avrebbe innanzi la legge, hanno finito poi con l'accettare la posizione governativa, votando con l'Anselmi.

A Montecitorio durante la riunione della commissione bilancio hanno sostato centinaia di donne, giunte in delegazione da numerose località. Per Roma erano presenti folte rappresentanze sindacali unitarie dell'INAIL, della RAI-TV, della SIR, della Gesal, della Ragioneria dello Stato, della SIP, dell'Intendenza di Finanza, del Coni, dell'INPS, dell'INAM, dei ministri del Lavoro, della Marina, degli Esteri, della Finanza, della Pubblica Istruzione, della Corte dei Conti, della Motorizzazione, dell'ISTAT, Motorizzazione, dell'ICE, A Roma le lavoratrici dei ministeri si battono da tempo per i diritti ed hanno già strapitato numerosi successi come alle Fer-

UDI: primo successo di una lotta unitaria

Dopo il voto alla Camera, l'UDI ha rilasciato questa dichiarazione: « Il movimento per gli asili nido, che negli ultimi giorni ha assunto un'ampiezza e un carattere unitario sempre più incisivi, ha raggiunto - con il voto della Commissione bilancio a favore della proposta di legge - una tappa determinante per la conquista di un servizio nazionale di nidi per l'infanzia. »

« L'Unione Donne Italiane, promotrice nel Paese di una « vertenza nazionale » per i servizi per la prima infanzia, sottolinea il valore politico di questo voto del Parlamento, che ha posto in minoranza le posizioni, manifestatesi chiaramente anche in questa seduta, tendenti, attraverso un mistificato tentativo di rinvio, a negare il riconoscimento della essenzialità e della urgenza del nido asilo, elemento qualificante e decisivo per il processo di emancipazione femminile. »

« Si è entrati ora in una nuova, decisiva fase della battaglia parlamentare: la vigilanza e la pressione unitarie delle donne, la capacità del movimento di coinvolgere sempre nuove forze politiche e sociali, debbono ora valere a imporre la definitiva approvazione della legge, contro ogni possibile ulteriore tentativo di insabbiarla o ritardare il voto, anche utilizzando il pretestuoso argomento che questo servizio, già maturo, debba essere o abbinato ad altri aspetti della riforma della legge 860, di tutela della lavoratrice madre, o addirittura a essi contrapposto. »

« Per esaminare come intensificare il movimento per la vertenza dei nidi, l'UDI ha convocato per il 27 maggio, una riunione nazionale. »

A tre settimane dall'uccisione del procuratore di Palermo

A un punto morto l'inchiesta su Scaglione

I rapporti sui venti giorni di indagini consegnati alla magistratura da polizia e carabinieri non contengono alcuna novità - Perdura il silenzio di Restivo sul « giallo » della lettera anonima - Si torna a parlare del caso Giuliano - Il procuratore assassinato fu il primo ad interrogare Pisciotta ucciso da un caffè alla stricnina al carcere Ucciardone

Protesta a Filicudi: i mafiosi all'addiaccio

UNA CINQUANTINA DI PESCATORI HA TENTATO DI IMPEDIRE LO SBARCO

Se a Linosa tutto era filato liscio, a Filicudi è scoppiato l'inferno. Nessuno vuole i boss, « rovinano il turismo ». Allo sbarco, stamane prima di mezzogiorno, una cinquantina di pescatori aveva tentato di impedire alle scorte e alla scorta di sbarcare dai due dragamine militari utilizzati per raggiungere l'isolaletta; ne erano nati vivacissimi alterchi tra i mafiosi e i pescatori. Dopo lo sbarco, nuovi e più gravi incidenti: la stretta via che mena al borgo è stata bloccata con quattro file di sommarie ma resistentissime baricate.

Due ore per forzare il blocco mentre a dar man forte ai pescatori di Filicudi accorrevano a centinaia dalle isole vicine, in testa il sindaco di Lipari. Poi, la resistenza passiva: rifiuto di tutti gli abitanti di concedere stanze in affitto; chiusura di tutte le rivendite di generi alimentari (per sfamare i mafiosi e gli agenti) è stato necessario dar fondo alle scorte dei dragamine; rifiuto dei portuali di sbarcare il materiale di campeggio per la scorta (letti, materassi, ecc.). Conseguenza: ancora stasera a tarda ora, i boss sono « ospiti » - praticamente assediati - dell'unico bar dell'isolaletta, il cui titolare, intestatario di una licenza per pubblico esercizio, non ha potuto rifiutare l'ingresso nel locale agli indesiderati. Probabilmente sarà costretto in un edificio ancora in costruzione, senza porte né finestre. Domani si vedrà.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a non pubblicare oggi la rubrica « Lettere all'Unità »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Va verso un punto morto l'inchiesta giudiziaria sul feroce regolamento di conti in cui tre settimane fa è incapitato il Procuratore Scaglione? L'inquietante interrogativo - che il procuratore ai legittimati del due magistrati genovesi chiamati dalla Cassazione a condurre le indagini aveva già ieri dominato - trova questa sera nuovo argomento nella cronaca di una giornata intensa, sì, ma priva di punti in cui si possano cogliere sviluppi positivi.

Intanto, le indiscrezioni più preoccupanti: i rapporti che riassumono venti giorni di indagini di polizia e carabinieri, non contengono alcuna novità. In pratica, aria fritta per il procuratore capo Coco e per il giudice istruttore Grisolia. Non che vi si ripropone soverchie illusioni, ma non si è - almeno per questa strada - mancato un passo in avanti.

C'è poi da mettere in conto il perdurare dell'inammissibile silenzio del governo (o almeno del ministro dell'Interno Restivo) sul giallo della lettera anonima che fornirebbe il movente e i nomi degli all'occolati mandanti del selvaggio agguato mafioso di via dei Cipressi e che la polizia non ha consegnato ai due magistrati, contrariamente a quanto ha affermato (o meglio, a quanto è stato indotto ad affermare sulla base di informazioni false: di chi?) il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, on. Cattanei.



Un gruppo di mafiosi mentre si imbarca per l'isolaletta di Filicudi

cevuto i primi rapporti della P.S. e dell'Arma sul duplice mandato di cattura per correttezza in duplice omicidio aggravato. Poi, questa sera, è andato ad interrogarlo all'Ucciardone dove in ogni caso il Ferrante dovrebbe restare, per altri, ma meno seri, quei. Il giovinotto ha continuato anche oggi a negare disperatamente ogni qualsiasi responsabilità. E, in effetti, ha buon gioco: il quanto di paraffina eseguito sulla sua mano, non ha dimostrato nulla; un paio di testimoni (oltre ai parenti) lo scagionano e così pure, a quanto sembra, la perizia balistica sulla sua rivoltella. Do mani Grisolia dovrebbe finalmente conoscere i risultati di questa perizia: se davvero è favorevole al Ferrante, costui può dirsi fuori del caso Scaglione. Caso, d'altra parte, tanto complesso e insieme così tragicamente mafioso (almeno nella sua dinamica) che la sua soluzione non sarebbe certo affrettata dalla individuazione dell'ultima rotella di

« Una grande manifestazione di democrazia e di civiltà, un segno dell'unità di classe dei lavoratori di fronte a problemi essenziali del Paese: con queste parole il compagno Aldo Bonaccini, segretario confederale della CGIL, ha sintetizzato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa unitaria, il significato delle iniziative assunte dalle confederazioni per dare sempre più carattere popolare e di massa alla lotta per una nuova politica economica e le riforme, per lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione in stretto collegamento con le azioni rivendicative sui luoghi di lavoro. »

Bonaccini, presenti Forri, Vignola, Verzellotti (CGIL), Scialoja (CISL), Simioncini, Sommi e Torda (UIL), e numerosi giornalisti della stampa italiana ed estera, ha iniziato richiamando l'attenzione sul programma della Conferenza unitaria che si aprirà domani mattina. Migliaia di assemblee aziendali, convegni provinciali e regionali, iniziative di categoria (braccianti, metalmeccanici, edili, tessili, ecc.), raccolta di fondi per la manifestazione del centomila che si svolgerà domenica, documenti e posizioni sulla politica sostenuta dalle organizzazioni sindacali messi a punto in numerose regioni, iniziative autonome dei comitati, delle Regioni: questa mole di lavoro dà il senso della mobilitazione popolare, costituisce già un avvenimento democratico eccezionale.

Lo stesso obiettivo del centomila lavoratori posto dalla CGIL, CISL e UIL è ormai superato. Ogni giorno giungono nuove adesioni di massa. Alla data di martedì risultavano prenotati 1100 pullman, 13 treni speciali, 30 vagoni ferroviari, una nave traghetto. Sono annunciate decine di carovane di auto.

« Nella battaglia per modificare il meccanismo attuale - ha proseguito Bonaccini - sono uniti gli operai del Nord e i lavoratori del Sud. Grazie anche all'iniziativa delle Confederazioni si è discusso molto e con forza dei problemi del Mezzogiorno. Vi sono sta-

te lotte operaie in molte fabbriche e scioperi in intere città, nelle campagne proprio in questi giorni si sono avute estese azioni. Nel Nord gli scioperi, come quello della FIAT, pur partendo dalla situazione concreta della fabbrica, hanno posto anche i problemi relativi alla occupazione ed allo sviluppo economico. L'azione condotta in questi mesi ha permesso di far risaltare il problema dello sviluppo economico del Mezzogiorno come problema nazionale. »

La Conferenza, i tre cortei che sfileranno per le strade della capitale per confluire in piazza del Popolo (da Roma e Lazio annunciano la presenza di decine di migliaia di lavoratori) saranno la dimostrazione concreta di questo importante salto di qualità del movimento sindacale.

Bonaccini ha poi ricordato che i sindacati individualmente richiesti presentati al tavolo del Mezzogiorno la componente centrale di un diverso sviluppo economico la cui caratteristica fondamentale deve essere il raggiungimento della piena occupazione. Per le regioni meridionali ciò deve significare arresto della emigrazione di lavoratori e di popolazione, integrale utilizzazione di tutte le risorse disponibili, massiccio spostamento degli investimenti dalle regioni del Nord verso quelle del Sud, controllo pubblico degli investimenti. In tale quadro, i sindacati rivendicano iniziative atte ad assicurare una occupazione aggiuntiva di almeno 500.000 nuove unità per il Mezzogiorno.

« La risposta del governo - ha detto Bonaccini - mentre da più parti veniva sviluppato l'attacco ai sindacati, alla politica di riforme, è stata l'immobilismo o l'adozione di misure che ricalcano politiche del passato che hanno fatto fallimento, aggravando gli squilibri. Si sono avviate misure congiunturali, « pacchetti » promessi e poi neppure mantenuti, una legge « tradizionale » della Cassa del

Mezzogiorno che doveva invece essere profondamente modificata, facendo assolvere alle Regioni un ruolo determinante; e ciò senza affrontare scelte generali che presuppongono un mutamento radicale della nostra politica economica e dello stesso meccanismo di produzione, accumulazione, consumi. »

Oggi - ha proseguito il segretario confederale della CGIL - si propone al sindacato una scelta fra riforme, sviluppo del Mezzogiorno, condizioni salariali e di lavoro nelle fabbriche a causa delle difficoltà della situazione economica quasi che i lavoratori non fossero responsabili. « Sono difficili, al contrario che derivano fra l'altro dai gravi ritardi degli investimenti in agricoltura, nell'edilizia, nei servizi, nell'industria pubblica. La realtà è che - ha detto Bonaccini - i sindacati propongono una alternativa per superare una situazione definita generalmente grave, alternativa che si fonda sull'intercambio fra riforme ancora da conquistare (per la casa, videro un giudizio globalmente positivo anche se non sono state accolte tutte le richieste del sindacato), sviluppo economico e sociale, condizioni di lavoro nelle fabbriche. »

La Conferenza nazionale, che sarà introdotta da una relazione di Scialoja a nome delle Confederazioni, si propone di indicare obiettivi e modi di superare la situazione. « Le riforme - ha concluso - la ristrutturazione della agricoltura, i piani di industrializzazione, le misure di sviluppo per le piccole e medie imprese, la politica degli incentivi e disincentivi devono essere strutturate intorno all'obiettivo della piena occupazione e di nuove condizioni di vita e di lavoro. »

La manifestazione del 30 - come hanno ribadito i segretari confederali rispondendo ai giornalisti - « scelta autonoma dei sindacati », esprimerà in modo anche visibile la decisa volontà di lotta che anima i milioni di lavoratori italiani.

Alessandro Cardulli

Milano prepara manifestazione antifascista

Sdegno per il diniego a vietare la provocatoria marcia delle forze della reazione e del disordine

MILANO, 26. Milano antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, si prepara alla grande manifestazione unitaria antifascista, a risposta alla nuova provocatoria iniziativa della « marcia silenziosa » indetta per quel giorno dalla destra eversiva.

Nei giorni scorsi tale comitato unitario nel quale sono presenti i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, le associazioni partigiane, aveva chiesto alle autorità di vietare la « marcia silenziosa », nuovo grave episodio della strategia della tensione, nuovo tentativo fascista di creare il disordine a Milano. In caso contrario, aveva emanato un documento del comitato, per lo stesso giorno di sabato si sarebbe tenuta una possente manifestazione antifascista.

La richiesta di vietare la « marcia silenziosa » è stata appoggiata da centinaia di ordini del giorno di organizzazioni democratiche, di comitati comunali, di consigli di quartiere, di comitati di delegazioni operaie si sono recate in prefettura per chiedere il divieto del raduno seditoso. L'ultima importante presa di posizione è stata quella dell'assemblea regionale, il cui presidente, il dc avv. Gino Colombo, ha ribadito la richiesta di proibire le strade e le piazze della « marcia ».

Costituzione e della Repubblica.

Le autorità, fino a questo momento, non hanno dimostrato l'intenzione di proibire la « marcia ».

Il PCI invita i socialisti a sollecitare la discussione sulla RAI-TV

Il nuovo gravissimo rinvio in extremis della riunione della Commissione Parlamentare di Vigilanza, prevista per oggi - ventiquattresimo gennaio - che si riunisce l'Assemblea degli azionisti della Rai per decidere con ogni probabilità sul futuro di questa televisione - è stato oggetto di un ulteriore intervento comunista I compagni deputati Galluzzi, Cavanna, Marino, Ferrarini, Laio, Natta, Salati e altri, hanno infatti inviato ai presidenti dei gruppi parlamentari socialisti della Camera e del Senato la seguente telegramma: « Profondamente stupiti per l'inopinata decisione del presidente ad interim della Commissione sulla RAI-TV, Abbiati socialista, ndr. non abbiamo la prevista riunione, sollecitiamo il tuo intervento affinché la Commissione sia convocata in tempo utile per esprimere il suo parere preventivo sulle decisioni del governo e dell'assemblea degli azionisti dell'ente radiotelevisivo che direttamente condizionano il carattere e i tempi della riforma. »

La gravità della decisione assunta da Abbiati, l'iter arduo dei contrasti interni fra i gruppi di potere del centro-sinistra che controllano la Rai (contrastanti particolarmente aspramente nella discussione), è stata sottolineata anche dai repubblicani sia attraverso una preoccupata lettera di Compagna alle Comitati di base sia attraverso una nota del loro quotidiano ufficiale che si chiede se il rinvio voglia « intertempore, affossando, un dibattito giunta al punto culminante » e « confermare definitivamente l'attuale fallimentare gestione, chiudendo i necessari termini della riforma ».

Una ferma protesta ad Abbiati è stata espressa anche, in una lettera, dal senatore democristiano Mauro De Mauro e dalla sua volta, a sua volta, ha replicato in serata con una confusa nota nella quale dopo aver tentato una giustificazione formale della sua grave decisione si afferma in sostanza che la riunione di Italia - Vietnam, uscito ieri.

Passano più di vent'anni, poi, improvvisamente, Scaglione si ritrova ancora una volta tra le mani il caso Pisciotta. Il padre di Gasparino, che a suo tempo era stato sospettato e processato (ma assolto) come l'assassino del figlio con cui divideva la cella, si presenta in Procura a Palermo dichiarando di sapere chi effettivamente ha fatto fuori il braccio destro di Giuliano Pochi giorni dopo, Pisciotta padre viene spedito fuori della Sicilia, a soggiorno anti mafia.

Jovannitti segretario della Federazione dell'Aquila

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI, riuniti all'Aquila il 4 maggio hanno eletto segretario Jovannitti. Il segretario Jovannitti è stato chiamato dal partito a un altro incarico di direzione.

Giorgio Frasca Polara